

Interdanza e scuole eugubine alla sala Sperelliana

GUBBIO - "Quando ai Veneziani crebbe la coda" è il titolo del prossimo spettacolo rappresentato alla sala Sperelliana che coinvolgerà alunni e insegnanti eugubini. Le date sono quelle del 18, 19 e 20 marzo. Saranno coinvolti bambini e ragazzi delle classi elementari e delle due scuole di danza di Gubbio e di altre 10 associazioni di danza nella provincia di Perugia in un progetto pedagogico che oscilla tra la lettura e la danza, sempre però all'insegna del divertimento e della creatività. Tale progetto associativo è stato lanciato il mese scorso dalla Federazione Nazionale Associazioni Scuole di Danza e presentato da Interdanza presso la biblioteca Sperelliana di Gubbio.

Il primo aprile Patty Pravo al Lyrick di Assisi

ASSISI - Si terrà il prossimo primo aprile, presso il teatro Lyrick di Assisi, il concerto di Patty Pravo organizzato dalla associazione "Con Noi" di Santa Maria degli Angeli e sostenuto dal Comune di Assisi, il cui ricavato è finalizzato alle cure palliative. Il concerto era previsto inizialmente per il 26 dicembre 2005, ma la data è stata rimandata per indisposizione dell'artista. La serata a scopo benefico è rivolta al miglioramento della qualità di vita per chi non può guarire, per la loro assistenza domiciliare continuativa e gratuita nell'arco delle 24 ore, con fornitura di materiali sanitari e di supporto.

Alberto Stramaccioni presenta il libro sulla Stranieri

PERUGIA - Alberto Stramaccioni presenterà sabato prossimo il suo ultimo lavoro storico-letterario "Un'istituzione per la lingua e la cultura italiana nel mondo. L'università per Stranieri di Perugia (1925-2005)", edizioni Edimond. L'appuntamento con l'autore è alle ore 17 alla Sala della Vaccara di Palazzo dei Priori, in piazza IV Novembre a Perugia. Alla presentazione anche Stefania Giannini, rettore della Stranieri, che ha curato la prefazione del libro.



Alberto Stramaccioni

RECENSIONE

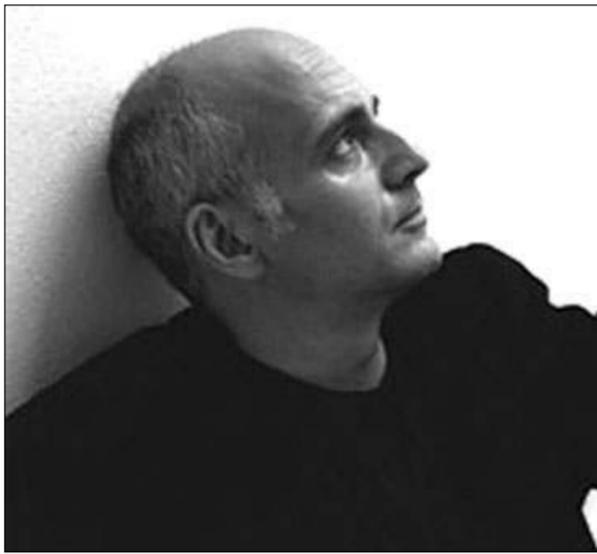
Grande performance del pianista torinese che si è esibito per la prima volta a Perugia

Einaudi, suggestioni in musica

Nelle sue note si fondono perfettamente diverse culture sonore

DANILO NARDONI

PERUGIA - Nel suo tocco sulla tastiera c'è la maestosità della musica classica, la melodia della musica leggera e la sperimentazione di quella contemporanea. Musiche intese come performance, invenzione e contaminazione di elementi diversi. Il concerto di Ludovico Einaudi, lunedì sera al teatro Turreno, un risultato lo ha ottenuto: quello di far capire che anche dei componimenti solitamente lontani da un facile consumo possono appartenere a tutti. Il pianista e compositore torinese si è esibito per la stagione concertistica degli "Amici della Musica" all'interno di una sezione speciale, denominata "Ultrasuoni", creata da qualche anno con uno



Ludovico Einaudi

scopo ben preciso: far avvicinare alla musica classica un nuovo, soprattutto giovane, pubblico e, viceversa, portare altri elementi dentro un mondo che molti considerano ancora

"intoccabile". La grande risposta da parte di un teatro Turreno pieno di spettatori ha dimostrato la validità di queste "coraggiose" scelte degli organizzatori. Ecco allora protagonista la musica di qualità e basta, al di fuori dei generi. Perché Einaudi è un maestro nel far incontrare linguaggi musicali diversi: cameristici, contemporanei, minimali, "cinematografici" e di ispirazione popolare. Questo intenso confronto, influenzato da varie culture sonore e alimentato anche dalle suggestioni di alcune colonne sonore di successo scritte da Einaudi per il cinema, si è manifestato in tutta la sua bellezza.

Per questa sua prima volta a Perugia, il pianista crea fin dall'inizio un'atmosfera intima che rimane "impressa" per tutta la durata del concerto. È la sua una dimensione solitaria (da solo sul palco illuminato da poche luci con il suo gran coda nero), ma che riesce comunque a rendere partecipi tutti quelli dall'altra parte del palco. Almeno con i pensieri. Il recital per piano solo di Einaudi comincia con delle variazioni tratte dal suo ultimo album "Una mattina". Dopo aver "fotografato"

Tocco maestoso e coinvolgente

PERUGIA - Nel suo tocco sulla tastiera c'è la maestosità della musica classica, la melodia della musica leggera e la sperimentazione di quella contemporanea. Invenzione e contaminazione di elementi diversi.

Componimenti apprezzati da tutti

PERUGIA - Lunedì sera al teatro Turreno, un risultato lo ha ottenuto: quello di far capire che anche dei componimenti solitamente lontani da un facile consumo possono appartenere ed essere apprezzati da tutti.

to" le cose che gli stanno intorno (questo disco è nato dalla volontà di descrivere i propri affetti, la propria casa e le proprie passioni), il compositore sposta l'obiettivo verso terre lontane. Così, prosegue con brani presi da "I giorni", un album del 2001 composto sulla scia delle sensazioni provocate da un suo viaggio africano nel Mali. La musica allora si fa sempre più calda, ma nello stesso tempo malinconica a dimostrazione di come anche a lui lo abbia invaso quella forza misteriosa che viene chiamata "mal d'Africa". Tra un brano e l'altro le mani del pianista si fermano sempre alla penultima nota, senza mai arrivare alla fine, per poi ripartire dopo attimi di pausa con nuove melodie. Fra note e silenzi viene così

"strozzata" in partenza la voglia di ricoprirlo di applausi. Ma fino a questo momento il concerto avanza in maniera lineare, per la verità senza grossi sussulti e cambiamenti di ritmo. Tutto ciò, comunque, non toglie alle com-

posizioni la personalissima, suadente e fascinosa capacità di emozionare. Però, è nella seconda parte del concerto che Einaudi osa di più. Qui si sente maggiormente l'influenza del maestro Luciano Berio, celebre compositore dell'avanguardia minimalista, sotto la cui guida Einaudi si è perfezionato negli studi pianistici. "Prima di registrare queste nuove musiche mi piacerebbe farvele ascoltare" afferma il pianista dal palco. A questo punto, infatti, Einaudi parte con l'esecuzione di sue nuove composizioni che dovrebbero far parte del suo prossimo lavoro dal titolo "Divenire". Per il pubblico di Perugia è stata una suggestiva anteprima, nata dalla necessità del compositore torinese di verificare sul campo, e in prima persona, il senso delle sue nuove "creature" e di non tenerle isolate in studio, ma di farle ascoltare al suo pubblico. L'artista, anche in questo caso, si muove sempre dentro un percorso già predefinito, così che la piena libertà espressiva dell'improvvisatore Einaudi non si manifesta mai fino in fondo. Pur se nel suo "volo" è arrivato comunque a toccare sorprendenti vette artistiche.

Venerdì il sassofonista e il suo quartetto presenteranno l'ultimo lavoro discografico Pietro Tonolo all'auditorium Santa Cecilia

PERUGIA - Venerdì 17 presso l'Auditorium Santa Cecilia di Perugia, Pietro Tonolo e il suo quartetto presenteranno l'ultimo lavoro discografico inciso per l'etichetta perugina Egea dal titolo "Italian songs".

Il valente sassofonista riprende, in questo progetto, la tradizione della musica cantautorale italiana rappresentata da Lucio Battisti, Gino Paoli, Mia Martini e lo fa avvalendosi di un gruppo di musicisti che arricchiscono la tavolozza di timbriche sospese tra jazz, canzone d'autore e "essenza mediterranea", vero valore aggiunto in questa brillante rivisitazione.

Così, Tonolo alterna con maestria ed eleganza catalizzando e sintetizzando il lavoro espressivo e ricco di sfumature di Paolo Birro, Joe Chambers e Essiet Okun Essiet. Pietro Tonolo ha iniziato a suonare jazz professionalmente attorno al 1979, abbandonando una già intrapresa attività come violinista classico. In quel periodo si trasferisce a Milano dove collabora con alcuni tra i migliori jazzisti italiani fra cui Franco D'Andrea, Luigi Bonafede,



Pietro Tonolo e la sua band in concerto

Gianni Cazzola, Larry Nocella, Massimo Urbani. Dall'81 all'86 fa spesso parte del gruppo di Enrico Rva.

Nell'estate dell'82 è nella "Gil Evans Orchestra" a fianco di musicisti quali Steve Lacy, Lew Soloff, Ray Anderson; con questa suona nell'84/85 allo "Sweet Basil" di New York e nell'87 al festival di "Umbria Jazz".

A partire dall'83 si è esibito in jazz clubs, ha dato concerti e ha partecipato a trasmissioni

radiotelevisive in tutta Europa e negli Stati Uniti, sia come leader di propri gruppi che come sideman. Ha collaborato con Kenny Clarke, Roswell Rudd, Sal Nistico, Chet Baker (con cui ha suonato a New York nell'85) Lee Konitz, John Surman, George Lewis, Barry Altschul, Joe Chambers, Aldo Romano, Kenny Wheeler, Dave Holland, Tony Oxley, Steve Swallow, Paul Motian (del cui gruppo "Electric Bebop Band" fa parte), solo per citare alcuni nomi.

Nell'86 inizia un intenso sodalizio con la pianista romana Rita Marcotulli, in duo o in quartetto con Enzo Pietropaoli e Roberto Gatto, che raccoglie molti consensi di critica e di pubblico. Dall'88 collabora con il gruppo di Henri Texier, con Enrico Pieranunzi e con Giovanni Tommaso, dirigendo inoltre propri gruppi e suonando e scrivendo per la big band "Keptorchestra" e per il quartetto di sassofoni "Arundo Donax".

PREMIATO IL POLIFONICO

Terza affermazione per il coro di Bastia



Coro polifonico Città di Bastia

BASTIA UMBRA - Si ricomincia da tre. Ovvero dalla terza affermazione che il coro polifonico Città di Bastia si aggiudica dopo il trionfo al prestigioso Polifonico di Arezzo, una sorta di Olimpiadi della vocalità, e al Benevento del 2003. Stavolta il riconoscimento è venuto dalla commissione giudicatrice del premio di Polifonia sacra intitolato al nome universale di San Tommaso d'Aquino, il maestro della Scolastica. Settima edizione di una manifestazione che si svolge presso la Collegiata della Santa Annunziata e che prevede la partecipazione di formazioni agguerrite in gran parte provenienti dalla capitale. Per i componenti del coro umbro è una soddisfazione in più da aggiungere a quel lavoro quotidiano che si svolge nel silenzio della sala prove, ore e ore di studio, sia sulla vocalità che sul repertorio, un'applicazione diurno che spesso non lascia intravedere spiragli. E' per questo che presentarsi a un concorso e vincerlo è una boccata di ossigeno e anche un potenziale di prestigio da indirizzare verso quelle istituzioni pubbliche che oggi hanno tutt'altro per la testa che l'attenzione a una accolta di cultori della sacra arte di Palestrina. Ma si sa che la formazione, che risponde ai requisiti di serietà e di applicazione espressi dal direttore Roberto Tofi, è seriamente intenzionata a ritagliarsi certi spazi vocali lasciati liberi dall'eclissi della inimitabile figura di padre Evangelista, l'indimenticabile direttore dei Cantori di Assisi, un musicista per il quale non si spenderebbe mai invano la definizione di Padre Serafico. Che i polifonici bastioli siano disponibili alla più ampia caratterizzazione delle proprie facoltà esecutive è ben dimostrato anche dalla recente frequentazione di uno dei più eccellenti musicisti della corallità europea, Gary Graden. Musicista americano naturalizzato svedese, Graden è direttore del prestigioso coro Sankt Jacob di Stoccolma, una delle chiese più eleganti e raffinate della capitale scandinava. Il pubblico umbro ebbe occasione di apprezzarlo pochi anni fa a Foligno, in una esecuzione del Requiem di Mozart promossa dalla Sagra Musicale Umbra.

STEFANO RAGNI